

CORREGGIO/CAOS ENCOR Il sindaco risponde a Ferrari (Udc) e Comitato via la nebbia. Ma i dubbi rimangono

«La vendita di Soer? Una semplice transazione»

«Evitato così un lungo contenzioso». E sul mancato bando: «Era nell'interesse del Comune»

CORREGGIO

Il sindaco di Correggio Marzio Iotti replica al capogruppo di Correggio al centro Enrico Ferrari e al comitato via la nebbia sul caso Soer-Encor. Prima però l'affondo: «Il consigliere Ferrari, venditore deluso di impianti ad En.Cor, continua a raccontare balze cercando ancora, noiallamente, di confondere i lettori, ammesso che ce ne sia ancora qualcuno. Gli consigliamo di leggere meglio gli atti, di non seguire pedissequamente alcuni suoi ispiratori, cercando invece di capire di che cosa parla».

Nel merito Iotti ribadisce che «neppure un euro di denaro pubblico, di denaro della collettività è stato utilizzato, speso». Anzi: «Il Comune ha recuperato interamente i 10mila euro di capitale sociale».

Il discorso di Iotti parte anzitutto dal fatto che «non risponde al vero che Soer sia stata costituita per "chiudere in attivo il bilancio 2011 di En.Cor"». Per che cosa nasce allora? «Per rispondere alle modifiche normative che hanno imposto alle società strumentali dei Comuni (quale era En.Cor) di non svolgere servizi in favore di terzi». Così «per non disperdere il know-how acquisito da En.Cor per lo svolgimento di attività che dovevano essere escluse, per legge, dal suo oggetto sociale il Comune, con 10.000 euro di capitale sociale, ha costituito Soer e ha attivato una procedura ad evidenza pubblica per la selezione di un socio privato industriale che affiancasse in Soer: la E.S.A. (Ecologia Soluzione Ambiente) che acquista il 49% del capitale sociale di Soer a 1.276.000 euro, in sovrapprezzo, perché quella somma era vincolata ad acquisire da En.Cor il ramo d'azienda da parte di Soer».

Soer così, tramite il proprio socio industriale Ecologia Soluzione e Ambiente, inizia ad operare per la fornitura ad En.Cor di impianti per la produzione di energia.

A questo punto «En.Cor ha corrisposto al socio industriale di Soer, utilizzando esclusivamente risorse proprie, acconti sui corrispettivi della fornitura». Qui il sindaco non dice che le risorse proprie di En.Cor sono pubbliche essendo di natura pubblica la società. E poi non spiega la coincidenza temporale a cavallo tra il 2011 e il 2012 che perfeziona l'ingresso di capitali in En.Cor e la sua immediata uscita.

A questo punto, e siamo



SULLA GRATICOLA Il sindaco di Correggio Marzio Iotti sotto accusa da Enrico Ferrari (Udc) e dal comitato Via la nebbia

getto ad un altro. Come si fa a dire che Esa non ha incassato nulla? È un passaggio che non è contenuto nella

«La stessa "memoria" di lavoro pratica «le due società si attribuiscono reciproci inadempimenti. Anziché trasportare il contenzioso nelle aule di un Tribunale, preferiscono transigere tra loro, rinunciando ciascuna a qualcosa e inserendo nella transazione: le quote di Soer; il contratto di fornitura e gestione; i contratti a propria volta stipulati con soggetti terzi dal socio industriale per fornire a En.Cor gli impianti». Ecco perché per il sindaco «prevedere di estrapolare da una transazione complessa, sorretta da una pluralità di motivazioni, un solo elemento (il trasferimento della proprietà delle quote di En.Cor), decontestualizzandolo, significa volersi precludere la possibilità di comprendere il significato economico e giuridico dell'atto che è stato stipulato».

nel 2012 sorge un contenzioso «tra En.Cor e il socio industriale di Soer in merito alla esecuzione del contratto di fornitura» dove le due controparti attribuiscono all'altra di essere «inadempimenti alle obbligazioni contrattuali». Si arriva così alla risoluzione in via transattiva del contratto di fornitura e gestione stipulato tra En.Cor e Soer: Forniture che Esa si tiene per circa 3 milioni di euro mentre En.Cor acquista le quote di Soer. Anche qui En.Cor sborsa 1 milione e 400mila euro. Un esborso che però secondo Iotti non ha determinato alcun esborso o perdita di denaro pubblico, trattandosi di un ordinario strumento di definizione di un contenzioso tra soggetti privati». Ma En.Cor privata non lo era di certo avendo il Comune tra i suoi soci al 100%.

En.Cor incamerà così la quota del privato in Soer. A questo punto non resta che incamerare l'altro 51% di proprietà del Comune.

«Preso atto che il socio industriale di Soer non aveva concretamente sviluppato alcuna iniziativa, il valore del patrimonio netto di Soer è stato stimato negativo per circa 33 mila euro», ma nell'ambito dell'accordo con gli svizzeri di Amtrade «ha trasferito ad En.Cor la totalità delle proprie partecipazioni in Soer per un corrispettivo di 10.000 euro, recuperando in tal modo l'intero conferimento iniziale». Iotti ne conclude che «non è rispondente al vero e del tutto fuorviante affermare che il socio industriale di Soer abbia incassato

alcunché per la vendita delle sue quote in Soer. Non vi è stato alcun incasso, soltanto una definizione transattiva complessiva di una situazione di contenzioso». Ma una transazione è un passaggio di soldi da un sog-

LA POLEMICA Secondo il capogruppo Udc ci ha guadagnato solo il partner privato

Il centrista non ci sta e ribatte: «I soldi delle banche ottenuti da En.Cor sono pubblici. Così Iotti si qualifica da solo»

CORREGGIO

La replica dell'opposizione tramite Enrico Ferrari non si è fatta attendere: «Pensare che i soldi ottenuti in prestito fiduciariamente da una Banca perché si è rappresentati pro tempore di un ricco ente pubblico, non siano soldi dei cittadini e peggio non siano da restituire, qualifica di per sé il valore di un amministratore pubblico».

Il capogruppo di Correggio al centro prende atto «da vicenda Soer nata su un contratto fuorviante e dal prezzo eccessivo, si è conclusa nel più logico dei modi, cioè con un intricato contenzioso legale che per essere risolto in via bonaria, ha visto premiate le ragioni della controparte. È buona amministrazione questa?», si chiede polemicamente.

Prima di chiudere però la controreplica: «Ribadisco che non ho ven-



L'ACCUSA Il capogruppo di Correggio al centro Enrico Ferrari, tra i più accesi contestatori del caso En.Cor



uto alcunché ad Encor e che da quando sono consigliere comunale

Soer vendita senza bando pubblico

Il sindaco Iotti ha spiegato anche per quale motivo nonostante nell'aprile 2013 il consiglio avesse deciso di vendere Soer attraverso un bando pubblico, si è proceduto diversamente. Iotti mostra uno stralcio di una delibera del consiglio comunale del 26 giugno nella

quale si spiega che si è proceduto con trattativa privata «in considerazione della attuale inattività di Soer e della assenza di rapporti contrattuali in essere che la coinvolgono» e per la alienazione delle quote di partecipazione in Soer è destinata a rimanere infruttuosa per quanto attiene l'individuazione di un acquirente delle quote nonché ingiustificatamente onerosa in relazione ai costi della procedura». Tradotto: Soer non valeva niente per il Comune che ne era socio, ma per il privato che ci aveva lavorato con forniture già pagate valeva 1.400mila euro. E' così?

FUORI SCHEMA

Il Paese delle banane

La spiegazione del sindaco Iotti per quanto fuorviante (a proposito: a che serve pagare un ufficio stampa se poi è il sindaco che deve inviare note bibliche del genere?) ci consegna questo quadro che sintetizziamo per i lettori sostituendo il termine energia a quello di banane solo per far capire meglio al lettore. Ammettiamo che En.Cor, società pubblica al 100%, produca banane, pere e mele. Stando a quanto detto dal sindaco Iotti, una legge sopraggiunta nel

2011, impedisce a En.Cor di produrre banane. Bene, così si crea la società Soer, socio il Comune e il privato Esa, perché compri il ramo d'azienda banane di En.Cor. Soer, ma sborsa il privato Esa, stacca un assegno da 1 milione e 276mila euro a En.Cor. Nel bando inoltre è previsto che Soer, nell'acquisire il ramo d'azienda, faccia già gli esolci frutti per En.Cor. E si fa pagare in anticipo la bellezza di 1 milione e 300mila euro per le future banane che arriveranno. E fin qui tutto ok, il problema sorge quando En.Cor, e qui non si capisce il motivo, rinuncia a dotarsi delle banane di Soer, per le quali il partner industriale ha già impegnato risorse con i fornitori. Si rischia un contenzioso lungo, nel quale Esa reclama diversi milioni di euro essendoci già attrezzata a fare le banane per En.Cor. All'atto della dismissione di Soer, En.Cor riacquista le quote di Soer. Ma mentre, ci fa capire

il sindaco Iotti, il Comune rinuncia a chiedere altri soldi a En.Cor per vendergli le sue quote, il privato industriale (Esa) che era rimasto scottato dalla mancata produzione di banane chiestegli da En.Cor, decide di transare a 1 milione 400 mila, che En.Cor sborsa. La partita, secondo Iotti è normale e non è strana. Ma restano molti interrogativi. A cominciare dal fatto che, sostiene Iotti, nessun euro è uscito dalle casse del pubblico. A noi non sembra dato che En.Cor pubblica ha fatto uscire dalle sue casse (pubbliche) 1.300.000 euro come anticipo di lavori mai fatti e 1.400.000 come transazione per un contenzioso che è nato quando En.Cor ha smesso di chiedere banane a Soer. L'immagine è quella del privato che è arrivato e senza fare nulla (non ha potuto fare le

banane concordate con En.Cor), non ha guadagnato, ma ha incassato tra anticipo di fattura e transazione finale la bellezza di 2 milioni e 600mila euro pubblici perché usciti dalle casse di una società del Comune. Mentre il Comune imprenditore socio di Soer non ha fatto niente, non ha guadagnato, ma ci ha rimesso anche 2 milioni e 600mila euro. A questo punto viene da chiedersi: ma quale vantaggio ha avuto En.Cor pubblica, e dunque la collettività, in questa partita? Speriamo che non si scopra che siamo diventati un Paese delle banane. (Andrea Zambrano)

